DOMANI L'UNITA' DEL XXX A 16 PAGINE - NESSUNA COPIA DI RESA!

Venerdì 12 febbraio — XXX anniversario dell'UNITA'

Pescara . . . . . 1300 copie
Matera . . . . . 900 „
Taranto . . . . . 2500 „
Civitacastellana in più 500 „

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

13 febbraio — 18 febbraio

Settimana di diffusione straordinaria in onore del XXX anniversario dell'UNITA'

TARANTO 8500 copie in più
GROSSETO 1000 copie in più al giorno

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 42 | GIOVEDI' 11 FEBBRAIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONTRO LA POLITICA DEI BLOCCHI CONTRAPPOSTI CHE CONDUCE ALLA GUERRA

L'URSS propone a tutti i paesi d'Europa un trattato per la sicurezza collettiva

Le proposte di Molotov a Berlino - Chiesto lo sgombero delle truppe d'occupazione dalla Germania entro sei mesi - Profonda impressione nelle due Repubbliche tedesche - Imbarazzate repliche degli occidentali

Sulla proposta di Molotov di un «trattato fra tutti gli Stati d'Europa per la sicurezza» non sono chiamati a pronunciarsi soltanto Foster Dulles, Eden e Bidault. Su questa proposta sono chiamati a pronunciarsi tutti gli europei, e in primo luogo i cosiddetti «europeisti» e gli stessi fautori della C.E.D.

Quali sono gli argomenti di questi ultimi? Due sostanzialmente. Primo: che la C.E.D. garantirebbe l'Europa da non si sa quale minaccia di aggressione; secondo: che la C.E.D. anticiperebbe, attraverso la unione di sei Paesi, una più stretta cooperazione avvenire fra tutte le nazioni del vecchio continente. La proposta di Molotov risponde anche a questi argomenti, veri o falsi che siano.

Il ministro degli Esteri sovietico, infatti, propone un sistema di sicurezza collettiva che garantisca tutte le nazioni europee, grandi e piccole, da qualsiasi aggressione, con l'impegno, da parte di tutti i Paesi d'Europa, di schierarsi a fianco della nazione che fosse minacciata di aggressione o aggredita. E propone, Molotov, la creazione di due organismi permanenti paneuropei per affrontare tutte le questioni, relative alla sicurezza dell'Europa, che avessero a sorgere.

Dunque, per quel che riguarda la difesa da un'aggressione, Molotov propone un sistema di garanzie, che, a differenza della C.E.D., unisce ed impegna tutti gli Stati dell'Europa, senza discriminazioni; e perciò se la C.E.D., come si dice dai suoi fautori, ha per scopo di «scoraggiare l'aggressore», essa non ha più ragione di esistere. Se poi la C.E.D., come sostengono i cosiddetti europeisti, mira a preparare una più stretta cooperazione fra le nazioni europee, ebbene la scelta che Molotov prospetta è molto semplice: si vuole una «Europa» di sei Paesi, armata contro l'altra parte del continente? E' la C.E.D. Si vuole invece una intesa effettiva e permanente fra *tutte* le nazioni europee, quale che sia il loro regime sociale? Si chiamino allora tutti gli Stati del continente a sottoscrivere un patto di sicurezza collettiva, fissando le reciproche, necessarie garanzie. Come si vede, il piano di Molotov unisce l'Europa, stabilisce il più ampio sistema di sicurezza collettiva, chiama a parteciparvi, su un piede di eguaglianza, una Germania pacifica; la C.E.D., al contrario, divide l'Europa, aggrava la politica dei blocchi contrapposti, comporta la rinascita del militarismo tedesco e cioè della più grave minaccia alla pace del continente.

Vi è di più: riconoscendo «la particolare responsabilità» che spetta agli Stati membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., Molotov propone che Stati Uniti d'America e Cina siano chiamati a collaborare, attraverso loro osservatori, all'organizzazione paneuropea di sicurezza collettiva. Il ministro degli Esteri sovietico, insomma, inserisce le sue proposte nel quadro generale della politica di collaborazione fra le grandi Potenze, di intesa e di coesistenza pacifica fra tutti i popoli, sancita dalla Carta dell'O.N.U.

L'eco avuta dalle proposte di Molotov appare, sin da ora, enorme: e i «Tre» occidentali devono essersi trovati ieri assai imbarazzati nel giustificare il loro «no». Essi tuttavia hanno accettato di continuare a discutere. Non vi è dubbio che se Dulles, Eden e Bidault dovessero portare sino in fondo la posizione negativa assunta ieri, tutta la loro argomentazione sulla C.E.D. si smaschererebbe come falsa e sarebbe chiaro ad ognuno il vero scopo dei sostenitori della C.E.D.: la rinascita del militarismo tedesco in funzione aggressiva. Ma allora la questione uscirebbe dal chiuso della sala nella quale si tiene la conferenza e investirebbe la responsabilità dei Parlamenti e dei popoli di tutta l'Europa.

A. J.

Le proposte di Molotov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10 — Il ministro degli esteri sovietico Molotov ha proposto nel pomeriggio di oggi alla conferenza di Berlino la conclusione di un patto di sicurezza collettiva fra tutti i paesi di Europa, indipendentemente dal loro sistema sociale, per la durata di cinquant'anni.

In base al trattato proposto da Molotov, gli Stati contraenti s'impegnano ad astenersi da ogni attacco, dal ricorso alla minaccia od allo impiego della forza, ed a regolare qualsiasi controversia con mezzi pacifici. Ogni attacco contro una qualsiasi delle parti contraenti sarà considerato come un attacco contro tutti gli altri paesi firmatari del trattato, i quali interverranno in aiuto dell'aggredito con tutti i mezzi a loro disposizione, compresa la forza delle armi.

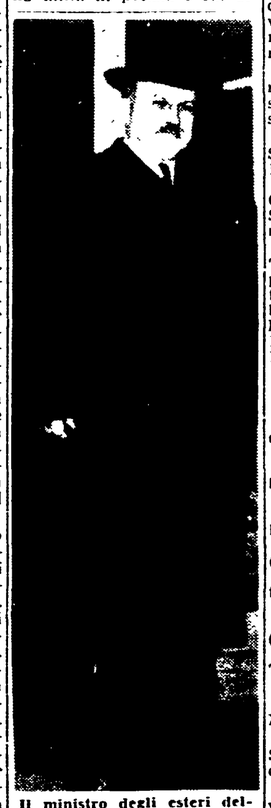
Sino alla riunificazione della Germania, la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca potranno aderire al trattato su un piede di eguaglianza, mentre a riunificazione avvenuta potrà farne parte lo Stato tedesco unito.

Molotov ha inoltre proposto che, in attesa della conclusione del trattato di pace e della riunificazione della Germania, le quattro grandi Potenze ritirino, entro sei mesi, le loro truppe d'occupazione, ad eccezione di limitati contingenti incaricati delle funzioni di controllo. Per il mantenimento dell'ordine pubblico e la protezione delle frontiere, le due Repubbliche tedesche attualmente esistenti avranno a disposizione unità di polizia i cui effettivi ed armamenti saranno fissati e controllati dalle quattro Potenze.

Il testo delle proposte di Molotov è stato distribuito ai giornalisti ancor prima della fine della seduta, ed ha destato impressione enorme. La Radio democratica ne ha diffuso immediatamente il testo integrale, mentre le Radio occidentali ne hanno trasmesso larghi riassunti.

A Berlino, la *Berliner Zeitung Am Abend* è uscita poco dopo le 19 in edizione straordinaria ed è andata a ruba.

La grande animazione regna nei due centri stampa di Berlino ovest e Berlino est attesta già l'importanza della nuova iniziativa sovietica, che apre davanti all'Europa la via dell'unità e della pace, e mira a porre fine alle divisioni che hanno insanguinato il continente durante l'ultimo secolo.



Il ministro degli esteri dell'Unione sovietica Molotov

Ecco il testo integrale delle proposte di Molotov.

GARANZIA DELLA SICUREZZA IN EUROPA

1) I governi della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica s'impegnano a proseguire i loro sforzi destinati a risolvere in modo soddisfacente il problema tedesco, in conformità col principio del mantenimento della pace e della libertà nazionale; ed a far rispettare i diritti di tutti gli altri paesi d'Europa interessati al fatto che nessuno Stato possa violare i loro interessi nazionali e la loro sicurezza.

2) In attesa della conclusione di un trattato di pace con la Germania e della riunificazione della Germania su basi democratiche e pacifiche, vengono prese le seguenti misure:

a) Le truppe d'occupazione sono ritirate simultaneamente, entro sei mesi, dalla Germania dell'est e dalla Germania dell'ovest, ad eccezione dei contigenti limitati mantenuti per l'adempimento delle funzioni di protezione risultanti dai compiti di controllo affidati alle quattro Potenze: all'Unione sovietica, per ciò che concerne la Germania orientale; agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Francia, per ciò che concerne la Germania occidentale. La questione degli effettivi di questi contingenti deve essere concertata fra i governi delle quattro Potenze.

b) E' previsto che, nel caso in cui sorga una minaccia alla sicurezza di una delle parti della Germania, le Potenze che esercitano attualmente le funzioni d'occupazione in Germania avranno il diritto di far intervenire le loro truppe: l'Unione Sovietica, per ciò che concerne la Germania orientale; gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, per quanto concerne la Germania occidentale.

c) Per il mantenimento dell'ordine interno e la protezione delle frontiere, la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca avranno unità di polizia, i cui effettivi e il cui armamento devono essere fissati di comune accordo dalle quattro Potenze.

Gruppi d'ispezione, composti dai rappresentanti delle quattro Potenze, saranno creati nella Germania dell'est e nella Germania dell'ovest per sorvegliare la realizzazione di questo accordo.

3) In conformità con le disposizioni sopra esposte, la cui applicazione garantisce la neutralizzazione della Germania e la creazione di condizioni favorevoli alla soluzione del problema tedesco, nell'interesse del consolidamento della pace in Europa, le quattro Potenze prendono misure immediate, al fine di

SERGIO SEGRE

(Continua in 7. pag. 7. col.)

L'Ufficio di Presidenza della Commissione Centrale di Controllo del PCI è convocato nella sede della Federazione comunista di Milano lunedì 15 febbraio alle ore 9.

I MINISTRI HANNO GIURATO IERI AL QUIRINALE

Il governo formato da Scelba mercoledì al giudizio delle Camere

Il P.S.I. denuncia la impotenza ed il carattere provocatorio della formazione Scelba-Saragat — Dichiarazioni del neo Presidente del Consiglio

Il nuovo governo fondato sugli sconfitti del 7 giugno è nato ufficialmente nel tardo pomeriggio di ieri. Scelba si è recato al Quirinale alle ore 18 per sciogliere la riserva e sottoporre alla firma del Capo dello Stato i decreti di nomina dei nuovi ministri. Quindi Scelba ha prestato il giuramento di rito nelle mani di Einaudi, e alle 19 il corteo dei ministri è giunto a sua volta al Quirinale per la cerimonia collegiale del giuramento.

Ecco la lista ufficiale dei nuovi ministri, che presenta solo lievissime modifiche rispetto alle previsioni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI INTERNI: Scelba (DC).
VICE-PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO: Saragat (PSDI).
MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO: De Caro (PLI) per i rapporti col Parlamento; Tupini (DC) per la riforma burocratica; Campilli (DC) per la Cassa del Mezzogiorno; Ponti (DC) per lo spettacolo, lo sport e il turismo.
ESTERI: Piccioni (DC).
TESORO: Gava (DC).
BILANCIO: Vanoni (DC).
FINANZE: Tremelloni (socialdemocratico).
DIFESA: Taviani (DC).
ISTRUZIONE: Martino (liberale).
GIUSTIZIA: De Pietro (DC).
INDUSTRIA: Villabruna (liberale).
AGRICOLTURA: Medici (DC).
LAVORI PUBBLICI: Romita (PSDI).
LAVORO: Vigorelli (PSDI).
TRASPORTI: Mattarella (DC).
MARINA MERCANTILE: Tambroni (DC).
POSTE: Cassiani (DC).
COMMERCIO ESTERO: Martinelli (DC).

All'uscita dal Quirinale, Scelba ha fatto questa dichiarazione:

«La composizione del nuovo governo indica chiaramente i motivi che hanno presieduto alla sua formazione e le finalità che esso si propone di raggiungere. La larghezza di vedute (!) degli organi direttivi della D. C. e i sacrifici compiuti dal mio partito costituiscono la riprova più eloquente dell'altissimo senso di responsabilità e di dedizione alla causa della libertà e dei lavoratori, e costituiscono un esempio per tutti. Senza spirito di concordia, senza sacrificio e senza coraggio non si rafforzano gli Stati nè si preservano la pace e la libertà. Lo spirito di concordia, che ha vinto contro quello della divisione nei partiti della coalizione democratica, noi auspichiamo fra tutti i cittadini. Ma la concordia non può realizzarsi che sul terreno dell'accettazione sicura e leale della libertà e della democrazia. Su questo terreno, non vi possono essere esclusivismi o monopoli. Il governo conosce le difficoltà, ma si propone di lavorare in tal senso se confortato dalla fiducia delle Camere. Domani l'Italia celebrerà un grande avvenimento: la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano. E' un esempio e una speranza».

Stasera alle 19 si riunirà il primo Consiglio dei Ministri, che dovrà procedere tra l'altro alla nomina dei sottosegretari. Sottosegretario alla Presidenza sarà il clericale Scalfaro. Liberali e socialdemocratici avrebbero rispettivamente tre e quattro sottosegretariati. Il nuovo governo si presenterà presumibilmente al Parlamento per la esposizione programmatica e la richiesta della fiducia mercoledì prossima; una decisione in proposito sarà presa dal Consiglio dei ministri odierno. E' altresì probabile che il dibattito e il voto si avranno prima al Senato e poi alla Camera.

Questa volta il governo si presenta al Parlamento avendo — sulla carta — una maggioranza precostituita. Al Senato, il governo può ufficialmente contare su 111 voti democristiani e 10 voti liberal-socialdemocratico-repubblicani per un totale di 121 voti, contro gli 87 voti dei comunisti, dei socialisti e degli indipendenti di sinistra, i 15 voti monarchici e i 9 missini, per un totale di 111 voti. Vi sono poi da considerare gli 11 voti del gruppo misto, che probabilmente si divideranno in modo da portare la maggioranza del governo a circa 127 voti contro 116 delle opposizioni. Alla Camera, la situazione è analoga: il governo può contare ufficialmente su 261 voti democristiani, 19 voti socialdemocratici, 5 voti repubblicani, 14 voti liberali e forse tre voti degli altoatesini, per un totale di 302 voti (sei voti in più della maggioranza assoluta che è di 296 voti su 590), contro i 218 voti comunisti e socialisti, i 39 monarchici e i 29 missini, per un totale di 286 voti.

I numeri dimostrano da soli che poche assenze, per malattia o altro, potrebbero determinare la caduta del governo; ed è facile immaginare quello che succederà quando, ove il governo ottenga la fiducia, si tratterà di votazioni a scrutinio segreto su provvedimenti di qualche importanza.

I commenti e le reazioni che accompagnano la nascita del governo ne mettono in evidenza, oltre al carattere che esso ha di sfida all'opinione pubblica e al voto del 7 giugno, questo carattere di instabilità che gli deriva dalle sue stesse contraddizioni interne. La destra d.c. mantiene il suo atteggiamento di avversione al governo, e l'organo dell'Azione Cattolica deplorava ieri l'attribuzione del dicastero della istruzione a un liberale: sebbene — si nota — Martino sia notoriamente il più «clericale» dei liberali. Perfino il degasperiano «Messaggero», che pure è uno dei pochi giornali che

(continua in 2. pag. 8. col.)

Un telegramma da Caltagirone

Dalla Sezione del PCI di Caltagirone, paese natale dell'onorevole Scelba, ci è giunto ieri il seguente telegramma:

«I comunisti di Caltagirone protestano contro il mancato rispetto del voto del 7 giugno e annunciano che gli iscritti al PCI sono aumentati del 30 per cento, proponendosi di lavorare per l'ulteriore avanzata e il rafforzamento del Partito».

E' stata la stricnina a uccidere Pisciotta?

Il bandito non è morto per cause naturali — Nessun comunicato ufficiale sull'autopsia — Nel luglio scorso Scelba, Luca e Perenze sarebbero stati interrogati dal Magistrato sull'uccisione di Giuliano

PALERMO — La bara contenente il cadavere di Pisciotta viene caricata, dopo l'autopsia, sul furgone che l'ha trasportata a Montelepre dove stamane si svolgono i funerali (telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 10. — *Gaspare Pisciotta è morto in carcere avvelenato? Questa la conclusione alla quale sembrano condurre le indagini che abbiamo condotto per tutta la giornata di oggi in merito all'autopsia che, ordinata dal Procuratore generale della Repubblica, dottor Garofalo, è stata eseguita nella mattinata da quattro periti settori, tra i quali il professor Del Carpio e il prof. Guccione.*

Da indiscrezioni trapelate nonostante il riserbo mantenuto dagli interessati, siamo in grado di affermare che l'esame generale del cadavere non ha portato all'accertamento di alcun elemento che possa giustificare una morte naturale: e pertanto si è dovuto procedere al prelevamento degli organi vitali, in special modo dei visceri, che sono attualmente sottoposti ad un esame di laboratorio.

E' chiaro quindi come nei periti settori sia sorta la certezza di trovarsi di fronte ad un caso di morte violenta. E pertanto, nel pomeriggio, è stato richiesto l'intervento, per l'esame delle viscere, del prof. Aiello, tossicologo della Università di Palermo, mentre l'esame istologico è stato affidato al prof Gullione dell'Università di Palermo.

La perizia è stata eseguita alle 9.30, alla presenza del Procuratore generale dottor Garofalo, dai professori Del Carpio, medico legale; Guccione, specialista di anatomia patologica, Sagone, tisiologo, e Santi, farmacologo.

Un cordone di poliziotti è stato disposto intorno all'edificio per contenere la folla di curiosi, di fotografi, di giornalisti. Prima ancora che avesse inizio l'operazione, sono giunti a bordo di una «1100» sul cui cofano era steso un drappo nero, il fratello di Pisciotta, Pietro, insieme al cognato Giovanni Spica: sono rimasti sulla macchina per tutto il tempo che è durata la perizia (due ore e mezzo) senza muoversi, senza rispondere alle domande dei giornalisti. Era con loro l'avv. Anselmo Crisafulli, difensore di fiducia di Pisciotta a Viterbo e negli altri processi in cui era implicato il luogotenente di Giuliano. L'avv. Crisafulli è giunto a Palermo col primo aereo da Roma, chiamato da un telegramma inviatogli dalle carceri dell'Ucciardone dal bandito Antonino Terranova del quale è pure difensore.

In un corridoio dell'istituto, l'avv. Crisafulli si è incontrato col Procuratore generale e col dottor Del Carpio. E' stato udito esclamare: «Sono profondamente rammaricato per questa morte, perchè essa segna in certo senso la fine di una vicenda che invece non è conclusa e che non è stata mai esaminata e sviscerata nella sua interezza ma solo frammentariamente. Con la morte di Pisciotta la situazione è compromessa, perchè la vicenda è tutt'altro che finita: essa si trascinerà invece come una palla al piede di molti nel futuro e rinfocolerà odi, passioni, determinando coaguli d'interessi».

Le dichiarazioni dei Crisafulli sono apparse per lo meno strane e tardive, perchè egli non è certamente estraneo al comportamento reticente che tenne il bandito al processo di Viterbo, quando si trattava di completare le rivelazioni già fatte.

L'autorizzazione a rimuovere il cadavere è stata già accordata dalla autorità giudiziaria. Dopo il disbrigo di alcune pratiche formali, la salma è stata trasportata a Montelepre dove domani, alle ore otto, sarà tumulata in un modesto loculo nelle vicinanze della cappella dove è sepolto Salvatore Giuliano.

Da informazioni ricevute nella giornata, abbiamo potuto ricostruire in maniera più esatta i dettagli della morte di Gaspare Pisciotta. E' riconfermato che il detenuto aveva nella sua cella un fornelletto ed una macchinetta per fare il caffè, nonchè diversi flaconcini di medicinali: che tra questi si trovava una bottiglietta di «Vidalin», composto americano della casa «Abbott» di Chicago, a base multivitaminica: che il Pisciotta — come sarebbe stato accertato anche dalla autopsia — era ormai guarito della sua affezione tubercolare: che da mesi non aveva accusato malessere di alcun genere; che si presentava di aspetto sano, se non addirittura florido.

Inoltre possiamo affermare che nel breve periodo di tempo trascorso fra l'improvviso

RICCARDO LONGONE

(Continua in 8. pag. 8. col.)

PALERMO — Un particolare della cella di Pisciotta nel carcere dell'Ucciardone. Si noti sulla scansia, oltre al bicchiere e al cucchiaio, il famoso flacone di «Vidalin» (telefoto)

PODEROSI ATTACCHI PER COSTRINGERE I PADRONI A MIGLIORARE LE PAGHE

Centomila scioperanti ieri in Liguria Oggi mezzo milione di operai milanesi in lotta

A Sestri centinaia di ragazzi hanno spento con i cappotti i candelotti lacrimogeni lanciati dalla polizia

Con le fermate avvenute ieri nelle fabbriche liguri, la classe operaia ha dato inizio alla nuova fase del suo attacco alla Confindustria. Centomila lavoratori sono scesi in sciopero: dalle 15 alle 18 i chimici, i metallurgici e i ceramisti di Genova; dalle 15 alle 18 i tessili, i chimici, gli edili, i metallurgici di La Spezia: per 24 ore i chimici e per 4 ore i metallurgici e i ceramisti di Savona. Gli scioperi erano stati proclamati dalla CGIL e dalla UIL.

Altissime percentuali di astensioni dal lavoro sono state registrate in tutti i centri liguri. La lotta è stata aspra e lunga. Appena ha avuto inizio lo sciopero i lavoratori si sono riversati per le strade e nelle piazze ed hanno formato grandi ma composti cortei. In varie località la polizia e i carabinieri hanno ripetutamente caricato i lavoratori, i quali hanno reagito con decisione rintuzzando le provocazioni. Pochi esempi bastano a caratterizzare questa giornata di lotta: a Voltri tre operai arrestati dai carabinieri sono stati liberati dai loro compagni di lavoro che hanno circondato il camion su cui erano stati caricati e ne hanno impedito la partenza. A Sestri Ponente, mentre gli scioperanti cercavano, con successo, di liberare alcuni compagni di lavoro fermati dalla polizia, centinaia di ragazzi si gettavano con i loro cappotti sui candelotti lacrimogeni lanciati dai poliziotti e ne impedivano l'esplosione. Circa 100 mila operai hanno manifestato ieri per le zone industriali senza contare le donne, i bambini e perfino i vecchi che si sono uniti a loro nelle strade. A Sampierdarena forze eccezionali di polizia hanno tentato di impedire ai cortei di transitare per via Buranello, ma i lavoratori sono passati egualmente e una loro delegazione ha esposto all'Associazione industriali i motivi dello sciopero e le loro richieste. A Bolzaneto una stupenda prova di fermezza e di decisione l'hanno offerta le lavoratrici del maglificio Cambiase e Poggio, già in lotta contro i licenziamenti. La direzione dell'opificio ha promesso prima dell'inizio dello sciopero che quelle lavoratrici che avessero fatto le cruimire avrebbero avuto assicurato il posto di lavoro. Nessuna operaia ha ceduto al ricatto e ad un certo momento la grande maggioranza delle scioperanti s'è allontanata dai cancelli della fabbrica per dirigersi verso il centro della cittadina, quando su di loro si abbatteva con furia la polizia. Immediatamente gli operai metallurgici della Bruzzo, che avevano appena iniziato lo sciopero, accorrevano in loro aiuto e dopo pochi minuti le operaie e gli operai fraternamente abbracciati hanno percorso le vie della città fino al centro.

A Sestri Ponente dove con maggior furia s'è scatenata la polizia, gli scontri per le vie sono continuati fino a tarda ora, ma il deciso e coraggioso comportamento della classe operaia ha impedito il verificarsi di gravi incidenti.

Nel contempo — sempre ad iniziativa della CGIL e della UIL — hanno scioperato per 24 ore in tutta Italia i vetrai e le tabacchine. Entrambe le categorie sono state costrette alla lotta dal rifiuto padronale di rinnovare e migliorare i contratti collettivi. Gli industriali del vetro, anzi, tentano di spingere indietro i lavoratori, aumentando i loro orari di lavoro. Quanto alle lavoratrici della foglia del tabacco, esse rivendicano, accanto ad aumenti salariali, l'applicazione della scala mobile e l'istituzione delle Commissioni Interne, tutte rivendicazioni che i concessionari respingono. La astensione dal lavoro dei vetrai e delle tabacchine ha registrato ovunque altissime percentuali. I vetrai hanno scioperato quasi all'unanimità alla S. Paolo di Roma, all'85-90 per cento alla Saint Gobain e alla VIS di Pisa, al 100% alla Taddei di S. Giovanni Valdarno, al 100% alla Balzeretti e alla Rinaldi di Livorno, al 100% nelle vetrerie di Napoli, all'85-95% in quelle di Savona, all'80% alla Vetrocoke di Porto Marghera, all'85-95% a Empoli, al 100% alla SACE di Poggibonsi.

Un altro poderoso colpo alla resistenza della Confindustria sarà sferrato oggi in Lombardia. Per unanime decisione della Camera del Lavoro e della Camera sindacale UIL di Milano, scendono da stamane in sciopero per 24 ore mezzo milione di lavoratori milanesi dell'industria: metalmeccanici, chimici, gasisti, elettrici, alimentaristi. Gli autoferrotramvieri e i poligrafici sospenderanno il lavoro dalle 6 alle 17; per tutta la mattinata e il primo pomeriggio, dunque, anche il traffico tramviario resterà interrotto nella metropoli lombarda. Durante la giornata sono preannunciati decine e decine di comizi.

Assieme a Milano scendono in sciopero oggi Pavia, Bergamo, Varese, Como, Brescia, Cremona e alcuni centri del Mantovano. Domani sarà la volta dell'Emilia e della Romagna.

Richieste di acconti alla Fiat e alla Michelin

TORINO, 10 — A Torino, nel quadro delle agitazioni salariali del «triangolo industriale», le C. I. della Fiat-Mirafiori, della Michelin e delle Concerie Italiane hanno presentato oggi alle direzioni degli stabilimenti alcune richieste. La C. I. Mirafiori ha chiesto un acconto mensile di 3000 lire sul conglobamento e la perequazione, alla Michelin sono state chieste 5000 lire di acconto e un aumento del 100 per cento sull'indennità lavori nocivi.

Leggete in seconda pagina un articolo di LI CAUSI sulla morte di Pisciotta